



I fiori di pietra

del Cimitero
Monumentale
di Staglieno

A cura di
Davide Attolini
Chiara Povero
Gaia Righetti
Maria Angela Guido

Giano Bifronte

3

Responsabili collana

Leo Lecci

(Università di Genova)

Maria Federica Petraccia

(Università di Genova)

Comitato scientifico

Luca Beltrami

(Università di Genova)

Alberto Beniscelli

(Università di Genova)

François Chausson

(Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne)

Francesca Gallo

(Sapienza, Università di Roma)

Francesca Ghedini

(Università di Padova)

Santiago Montero Herrero

(Universidad Complutense de Madrid)

Laura Stagno

(Università di Genova)

I fiori di pietra

del Cimitero
Monumentale
di Staglieno

A cura di
Davide Attolini
Chiara Povero
Gaia Righetti
Maria Angela Guido



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



Il presente volume è stato sottoposto a double blind peer-review secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI

© 2022 GUP

I contenuti del presente volume sono pubblicati con la licenza Creative commons 4.0 International Attribution-NonCommercial-ShareAlike.



Alcuni diritti sono riservati

ISBN: 978-88-3618-144-5 (versione a stampa)

ISBN: 978-88-3618-145-2 (versione eBook)

Pubblicato a giugno 2022

Realizzazione Editoriale
GENOVA UNIVERSITY PRESS

Via Balbi, 6 – 16126 Genova

Tel. 010 20951558 – Fax 010 20951552

e-mail: gup@unige.it

<https://gup.unige.it>



Stampato rispettando l'ambiente da
www.tipografiaecologicakc.it
Tel. 010 877886

INDICE

Prefazione	9
Introduzione	11
Il Cimitero Monumentale di Staglieno	15
La flora scolpita delle tombe monumentali	17
Esempi di schedatura dei monumenti	65
Considerazioni conclusive	85
Bibliografia	87

Prefazione

Pur trattandosi di un agile e divulgativo volumetto, questa pubblicazione si segnala come una novità interessante e addirittura pionieristica nell'ampio campo degli studi della botanica applicata ai beni culturali, incrociando gli interessi di diverse discipline (che è poi la caratteristica della collana universitaria che, non a caso, la accoglie). Se, infatti, sono numerosi e noti i testi sul significato simbolico delle piante nella pittura e più in generale nell'arte figurativa, è mancato sino a oggi un interesse più specifico per la presenza dell'elemento vegetale nella scultura funeraria, abitualmente considerato semplice particolare decorativo. Il cimitero di Staglieno, esempio tra i più significativi in Europa per la diffusione del cosiddetto realismo borghese – corrente ottocentesca caratterizzata da una peculiare attenzione alla riproduzione del dettaglio veristico – ha rappresentato un terreno di ricerca privilegiato per una iniziale indagine volta a riconoscere le forme di piante raffigurate e coglierne il significato simbolico. Infatti, il gruppo di ricerca formato e condotto da Maria Angela Guido, docente di Botanica applicata ai Beni Culturali, ha potuto riconoscere

numeroso specie vegetali presenti in un significativo nucleo di tombe poste nel quadrilatero storico dell'importante cimitero genovese e interpretarne il messaggio coerente con la più o meno articolata rappresentazione funeraria alle quali fanno da contorno. Rilevante è la presenza di fiori comunemente noti come crisantemi, papaveri, rose, gigli che rimandano ai concetti di oblio, passione, amore e purezza o di piante legate alla tradizione cristiana come l'olivo, la palma e il cipresso. Ma è interessante notare che vi si trovano specie vegetali meno conosciute come il convolvolo, sinonimo di civetteria e di speranza ormai svanita, oppure piante meno comunemente associate all'immaginario funebre come il banano, l'ananas o il bambù. La presenza di queste ultime è indice del crescente fascino che i paesi esotici esercitavano sulla cultura occidentale dell'Ottocento e del primo Novecento.

Infine, va ancora ricordato il valore aggiunto che presenta questa ricerca: il fatto che il gruppo di collaboratori di Maria Angela Guido sia formato da un dottorando in Storia ambientale, Davide Attolini, e da due laureande in Conservazione dei Beni Culturali, Chiara Povero e Gaia Righetti, cioè giovani studenti in itinere che ci ricordano quale importanza abbia la missione formativa del nostro Ateneo.

Quanto basta, dunque, per esprimere l'auspicio che la ricerca prosegua aprendo un nuovo filone di studi di indubbio interesse internazionale.

Leo Lecci

Introduzione

Negli ultimi decenni del ventesimo secolo si sviluppano gli studi sulla rappresentazione delle piante nelle opere d'arte, stimolati forse anche dal testo di Levi D'Ancona (1977) sul significato simbolico delle piante nell'arte del Rinascimento. Tra i testi apparsi successivamente si possono citare i contributi di: Moggi (1982, 1987) sulla *Primavera* di Botticelli e sulla raffigurazione delle piante nella pittura del Rinascimento italiano; Caneva (1992) sui festoni di Giovanni da Udine nella Loggia della Farnesina a Roma; Chiesura Lorenzoni (1991), Tomas (1991) e Pigozzo (1995) sugli affreschi di Giotto a Padova; Signorini (1993) sulle piante dipinte da Bachiacca nello scrittoio di Cosimo I a Palazzo Vecchio; Cellai Ciuffi *et al.* (2003) sulle piante nei dipinti di Allori che si trovano nella galleria dell'Accademia di Firenze.

Si possono ancora ricordare i contributi di Levi D'Ancona *et al.* (2000) sulle piante e gli animali raffigurati sugli stipiti della Porta del Paradiso del Ghiberti a Firenze; il libro di Mangiavacchi e Pacini (2002) sugli elementi naturalistici presenti nelle opere degli autori toscani del XIV e del XV secolo; i capitoli dedicati alla fitoiconologia

nel testo di botanica per i beni culturali (Caneva, 2005); i numerosi contributi sull'iconografia botanica e pomologica e su immagini naturalistiche pubblicati da Tongiorgi Tomasi (Tongiorgi Tomasi e Tosi, 1990; Tongiorgi Tomasi, 1993; Tongiorgi Tomasi e Garbari, 1995). A dimostrare l'interesse per le piante raffigurate nelle rappresentazioni artistiche vanno ricordati i numerosi contributi botanici relativi a opere di 'natura morta' tra i quali il catalogo della mostra *Floralia* (Mosco e Rizzotto, 1988), l'analisi botanica di una cinquantina di opere presentate in una mostra fiorentina (Signorini e Pacini, 2009) e *Il Giardino di Flora* (Cataldi Gallo e Simonetti, 1986).

Non si possono dimenticare i numerosi saggi interdisciplinari dedicati all'opera di Bartolomeo Bimbi come quello di Baldini e Scaramuzzi (1982), Savoia e Strocchi (2001) e Nepi e Signorini (2008), il lavoro di Signorini *et al.* (2010) sulla *Primavera* di Botticelli, di Clauser *et al.* (2014) e di Signorini e Zucchi (2018) sulle piante e gli animali negli affreschi di palazzo Vecchio a Firenze o quello di Caneva (2010, 2011) sulle piante delle Logge di Raffaello in Vaticano come pure i lavori sulle piante raffigurate nelle opere dell'antichità romana (Caneva, 1999, 2009, 2010; Caneva e Bohuny, 2003; Ciarallo e Capaldo, 1991).

Non ci risulta, invece, che siano stati fatti studi botanici sulle piante di Cimiteri Monumentali. Abbiamo quindi ritenuto interessante intraprendere una ricerca sul Cimitero Monumentale di Staglieno – definito da Hemingway «una delle meraviglie del mondo» – volta al censimento delle

tombe che presentano elementi vegetali e ad una identificazione di questi e dei loro possibili significati simbolici.

In occasione di Euroflora 2022 si è voluto proporre un invito alla scoperta delle rappresentazioni delle piante più comunemente raffigurate in alcuni monumenti funebri del Quadrilatero Storico (setto-
re A) del Cimitero.

Il Cimitero Monumentale di Staglieno

Il Cimitero Monumentale di Staglieno è uno dei più importanti d'Europa e uno dei beni artistici di maggior rilievo della città di Genova, sia dal punto di vista artistico sia storico. Ospita numerosi personaggi illustri (Giuseppe Mazzini, Ferruccio Parri, Michele Novaro, Carlo Barabino, Nino Bixio e molti garibaldini, Gian Carlo Di Negro, Giacomo Doria, Gilberto Govi, Aldo Gastaldo, Ferruccio Parri, Santo Varni, Edoardo Sanguineti, Fabrizio De Andrè, Fernanda Pivano, Giovanni Battista Resasco, progettista del Cimitero Monumentale, e molti altri). Molti furono anche i personaggi famosi che lo visitarono (tra gli altri, Oscar Wilde, Mark Twain, Ernest Hemingway, Elisabetta Imperatrice d'Austria, Guy de Maupassant).

I suoi monumenti funerari, oltre a rappresentare splendidi esempi dell'arte scultorea a cavallo tra 1800 e 1900, riflettono l'emergere della classe borghese, dei suoi mestieri, dei suoi valori, delle famiglie.

Al suo interno si trovano diversi linguaggi artistici che rispecchiano un secolo di storia, dal Neoclassicismo al Realismo, fino al Simbolismo, al Liberty, al Déco e ai linguaggi più contemporanei (Sborgi, 1997, 2005).

Oltre al suo valore scultoreo-architettonico, il cimitero di Staglieno occupa un posto rilevante all'interno dei giardini storici genovesi. È infatti ricco di diverse specie arboree che completano l'arredo scultoreo, creando un insieme suggestivo (Bruzzone, 2005).

Il cimitero viene inaugurato nel 1851 e sarebbe quindi da collocare nell'ambito del giardino romantico, ma presenta in realtà una struttura composita. Alcune ampie aree, quali la Valletta Pontasso e il Boschetto irregolare, si avvicinano forse alle caratteristiche del giardino romantico, racchiudendo le sculture in un manto verde fitto e cupo. Il resto del cimitero, invece, è caratterizzato da un classico arredo vegetale all'italiana, con siepi di bosso e di alloro disposte ordinatamente lungo i vialetti che lo attraversano e con lunghi filari di cipressi che dividono i vari campi alla base della scalinata che porta verso il Pantheon.

La flora scolpita delle tombe monumentali

Mentre in precedenti studi è stata esaminata la componente vegetale vivente (soprattutto le alberature, Bruzzone, 2005), in questa breve guida del tutto parziale si è voluto porre l'attenzione sulle raffigurazioni di vegetali nei monumenti funebri. Si tratta di sculture realizzate in varie tipologie di pietra e di fusioni in bronzo, spesso tra loro accostate.

Come accennato, non si tratta di un lavoro con pretese di completezza, ma di un esempio di come si potrebbe realizzare uno studio completo del complesso monumentale, attraverso la schedatura dei monumenti in cui compaiono rappresentazioni di vegetali.

La mappa della Fig. 1 riporta la posizione delle tombe monumentali prese in considerazione, con l'indicazione della numerazione dell'inventario ufficiale del Cimitero. I nomi sono quelli degli intestatari delle 24 sepolture esaminate.

Numerazione e intestatario si ritrovano nella Tab. 1, nella quale compaiono altre caratteristiche quali l'autore del monumento, l'anno di costruzione, il periodo storico-artistico, la posizione generale. Segue la descrizione di alcune delle più significative entità botaniche identi-

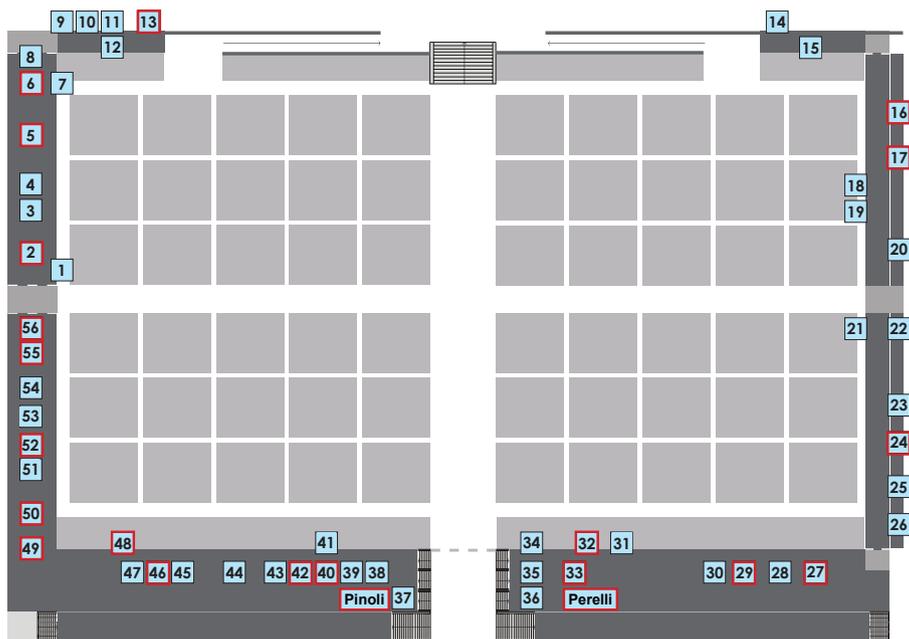


Fig. 1. Mappa del settore A del Cimitero Monumentale di Staglieno: bordate in rosso le tombe dell'itinerario proposto (per gentile concessione del Comune di Genova, modif.)

Tab. 1. Elenco delle tombe esaminate con il numero ufficiale di inventario del cimitero.

ficite, con l'indicazione del nome volgare, di quello scientifico, della famiglia di appartenenza e cenni sulla natura esotica di alcune piante. Sulla base della bibliografia consultata (Levi d'Ancona, 1977; Cattabiani, 1996; Impelluso, 2003), si accenna anche all'origine più o meno antica delle rappresentazioni vegetali e ai significati simbolici loro attribuiti in epoche e contesti culturali diversi.

Per diverse entità vengono riportate immagini che mettono in evidenza particolari delle sculture in cui si possono osservare. Non abbiamo invece indicato gli innumerevoli riferimenti mitologici, in quanto in questo caso non pertinenti.

Le opere sono state osservate nel dettaglio, sia dal vivo sia su fotografie ad alta definizione e tutti gli elementi naturalistici presenti sono stati censiti, ma

La flora scolpita delle tombe monumentali

N.	NOME TOMBA	AUTORE	ANNO ESECUZIONE	PERIODO STORICO-ARTISTICO	POSIZIONE
2	Pellegrini	D. Carli	1888	Realismo	Porticato Inferiore a ponente
5	Di Negro	C. Rubatto	1861	Romanticismo	Porticato Inferiore a ponente
6	Sibilla	C. Rubatto	1852	Romanticismo - Eclettismo	Porticato Inferiore a ponente
13	Campodonico	L. Orengo	1881	Realismo	Porticato Inferiore a ponente
16	Queirolo	G. Navone	1901	Simbolismo Liberty	Porticato Inferiore a levante
17	Pietrafraccia	G. Navone	1909	Simbolismo Liberty	Porticato Inferiore a levante
24	Gorlero	E. Sclavi	1892	Simbolismo Liberty	Porticato Inferiore a levante
27	Bonini	D. Carli	1891	Realismo	Gallerie Frontali
29	Gallino	G. Benetti	1903	Realismo	Gallerie Frontali
32	Quara	G. Olivari	1906	Simbolismo Liberty	Gallerie Frontali
33	Pizzorni	V. Lavezzari	1906	Simbolismo Liberty	Gallerie Frontali
40	Casella	G. Benetti	1884	Realismo	Gallerie Frontali
42	Gnecco	A. Rota	1882	Realismo	Gallerie Frontali
46	Piaggio	S. Saccomanno	1876	Realismo	Gallerie Frontali
48	Da Passano	P. Costa	1873	Realismo	Gallerie Frontali
49	Queirolo	A. Allegro	1872	Realismo	Porticato Inferiore a ponente
50	Erba	S. Saccomanno	1883	Simbolismo Liberty	Porticato Inferiore a ponente
52	Repetto	V. Lavezzari	1897	Simbolismo Liberty	Porticato Inferiore a ponente
55	Debarbieri	G. Moreno	1887	Realismo	Porticato Inferiore a ponente
56	Priario	D. Paernio	1881	Realismo	Porticato Inferiore a ponente
/	Pinoli	F. Bringiotti	1900-1935?	Simbolismo Liberty	Gallerie Frontali
/	Perelli	F. Bringiotti	1900-1935?	Simbolismo Liberty	Gallerie Frontali

illustrati qui solo in piccola parte. Come di consueto, l'identificazione non è sempre possibile a causa delle tecniche di lavorazione, dell'interesse dell'autore per una rappresentazione più o meno realistica e dello stato di conservazione dei monumenti. Nei casi illustrati, il materiale consiste in diverse tipologie di pietre e marmi e in bronzo.

Nei limiti del possibile si è cercato di fare riferimento ad una specie ma quando le caratteristiche osservabili non lo hanno consentito, l'identificazione si è fermata a livello di genere.

Queste rappresentazioni offrono infatti una tridimensionalità reale rispetto a dipinti e disegni, tuttavia mancano i colori e spesso la possibilità di riprodurre dettagli fini, indispensabili per una corretta identificazione.

Papavero da oppio

(*Papaver somniferum* L. – Papaveraceae)

Originario dell'Asia, introdotto nel bacino del Mediterraneo almeno dal Neolitico. Rappresentato sia in fiore sia in frutto (treto) da cui si ricava l'oppio. Citato da Ovidio e Virgilio come simbolo di sonno eterno, oblio, morte, riposo.



Fig. 2

I FIORI DI PIETRA



Fig. 3

Fig. 2. Frutti e fiori di papavero; dettaglio del festone della tomba Gorlero (n. 24), 1892; E. Sclavi; Simbolismo Liberty

Fig. 3. Frutti (treti) di papavero da oppio; tomba Erba (n. 52), 1883; S. Saccomanno; Simbolismo Liberty

Fig. 4. Foglie e frutti di papavero da oppio; tomba Sibilla (n. 6), 1852; C. Rubatto; Romanticismo

Fig. 5. Fiore di papavero; tomba Da Passano (n. 48), 1873; P. Costa; Realismo

Fig. 6. Fiori e frutti di papavero tra foglie di acanto (*Acanthus mollis*); capitello della tomba Pietrafraccia (n. 17), 1909; G. Navone; Simbolismo Liberty

Fig. 7. Frutto di papavero; dettaglio del vaso; tomba Debarbieri (n. 55), 1887; G. Moreno; Realismo

Fig. 8. Fiore e frutto di papavero; tomba Gallino (n. 29), 1903; G. Benetti; Realismo

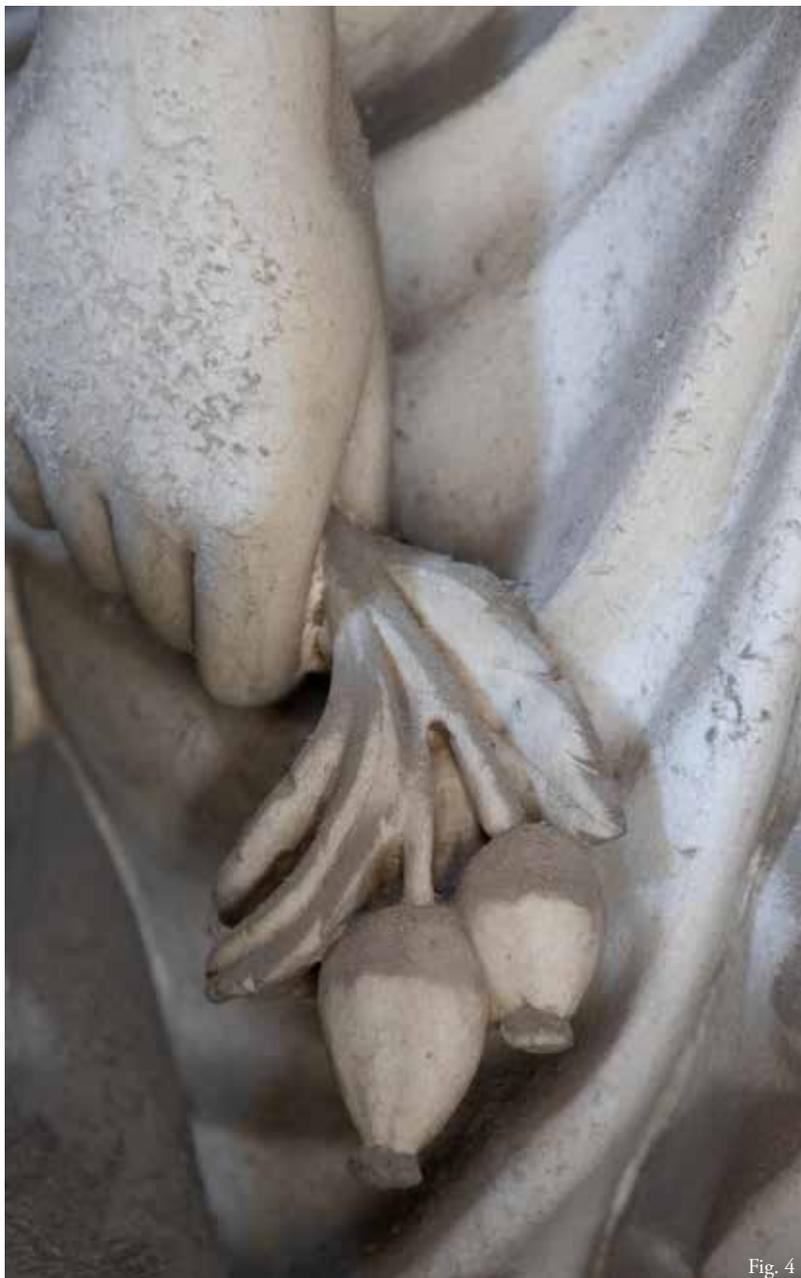


Fig. 4

I FIORI DI PIETRA



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7



Fig. 8

Rosa

(*Rosa spp.* – Rosaceae)

Elemento molto frequente su questi monumenti funerari con specie diverse per lo più con fiori e foglie. Simbolo di amore, era fiore sacro a Venere. Nell'antichità, tuttavia, aveva una connotazione funeraria, tanto che nell'antica Roma la festa delle rose (*Rosalia*) rientrava nelle cerimonie legate al culto dei morti. Simbolo comune nella tradizione cristiana con significati diversi con riferimento alla Vergine e a numerosi santi. Significati simbolici: amore, passione, morte.



Fig. 9



Fig. 10

Fig. 9. Rosa; tomba Da Passano (n. 48), 1873; P. Costa; Realismo

Fig. 10. Rosa, al centro; tomba Di Negro (n. 5), 1861; C. Rubatto; Romanticismo

Fig. 11. Rosa; dettaglio della ghirlanda; tomba Sibilla (n. 6), 1852; C. Rubatto; Romanticismo

Fig. 12. Rosa stilizzata; dettaglio della volta; tomba Pietrafraccia (n. 17), 1909; G. Navone; Simbolismo Liberty

Fig. 13. Rosa; dettaglio del festone; tomba Gorlero (n. 24), 1892; E. Sclavi; Simbolismo Liberty

Fig. 14. Rosa con fronda di felce (*Polypodium*) alla sua sinistra; tomba Repetto (n. 52), 1897; V. Lavezzarri; Simbolismo Liberty

Fig. 15. Boccio di rosa; dettaglio del vaso; tomba Debarbieri (n. 55), 1887; G. Moreno; Realismo

Fig. 16. Ramo di rosa con foglie e fiori; dettaglio della corona; tomba Gnecco (n. 42), 1882; A. Rota; Realismo

Fig. 17. Rosa; dettaglio del festone in bronzo, la cui leggibilità è abbastanza compromessa a causa dell'ossidazione; tomba Piaggio (n. 46), 1872; S. Saccomanno; Realismo

I FIORI DI PIETRA



Fig. 11



Fig. 12





Fig. 15



Fig. 16





Fig. 17

Crisantemo

(*Chrysanthemum* cfr. *indicum* L. – Asteraceae)

Introdotta dall'Asia e segnalata per la prima volta in Italia nel 1796.

In Occidente pianta tradizionalmente legata alla celebrazione dei defunti (2 novembre). In Cina e Giappone simbolo di immortalità, felicità e vita. Nel linguaggio ottocentesco dei fiori esprime dubbi o attesa, in quello indiano amore oltre la tomba.



Fig. 18



Fig. 19





Fig. 20

Fig. 18. Crisantemo; dettaglio del festone; tomba Gorlero (n. 24), 1892; E. Scavi; Simbolismo Liberty

Fig. 19. Crisantemo; dettaglio del festone; tomba Repetto (n. 52), 1897; V. Lavezzari; Simbolismo Liberty

Fig. 20. Fiori di crisantemo, adagiati su foglie di palma; dettaglio del festone; tomba Gallino (n. 29); 1903; G. Benetti, Realismo

Alloro

(*Laurus nobilis* L. – Lauraceae)

Albero sempreverde ricco di significati, fin dall'antichità considerato simbolo di eternità, immortalità, trionfo, gloria.

Il suo crepitio sul fuoco veniva interpretato come auspicio di prosperità. Corone di alloro sono spesso deposte su monumenti funerari per onorare la memoria dei defunti.



Fig. 21



Fig. 22



Fig. 23



Fig. 24

Fig. 21. Festone di alloro; tomba Priario (n. 56), 1881; D. Paernio; Realismo

Fig. 22. Corona di alloro; tomba Di Negro (n. 5), 1861; C. Rubatto; Romanticismo

Fig. 23. Rami di alloro; tomba Sibilla (n. 6), 1852; C. Rubatto; Romanticismo

Fig. 24. Festone con foglie e frutti d'alloro; tomba Pietrafraccia (n. 17), 1909; G. Navone; Simbolismo Liberty

Fig. 25. Dettaglio del festone dove si può notare la particolare accuratezza delle foglie di alloro in cui è possibile distinguere la pagina inferiore e quella superiore; tomba Pietrafraccia (n. 17), 1909; G. Navone; Simbolismo Liberty

Fig. 26. Ramo di alloro; tomba Queirolo (n. 16), 1901; G. Navone; Simbolismo Liberty



Fig. 25



Fig. 26

Cipresso

(*Cupressus sempervirens* L. – Cupressaceae)

Originario dell'Oriente, introdotto in Italia in epoca antica, forse già dagli etruschi. Il cipresso è considerato per lo più albero cimiteriale. La sua fama funeraria è nata dai poeti greci e latini che lo consideravano l'albero dei defunti. Plinio ricorda che la pianta era sacra a Plutone, dio degli inferi. Simbolo di incorruttibilità per le caratteristiche di durabilità del suo legno è considerato uno dei legni della croce di Cristo.



Fig. 27





Fig. 27. Ramo di cipresso con galbuli; tomba Casella (n. 40), 1884; G. Benetti; Realismo

Fig. 28. Corona di cipresso; tomba Queirolo (n. 49), 1872; A. Allegro; Realismo

Fig. 28

Palme
(Arecaceae)

La palma da dattero (*Phoenix dactylifera* L.) è pianta sempreverde con grandi foglie e dolci frutti. Per lo più associata a significati di vittoria, onore, fama, trionfo, Paradiso. Considerato uno dei legni della croce. Motivi decorativi a ventaglio, frequenti nell'arte greca e romana, sono definiti 'palmette'.



Fig. 29



Fig. 30



Fig. 31

Fig. 29. Palme (*Phoenix* cfr. *dactylifera*); tomba Perelli; 1900-1935?, F. Bringiotti

Fig. 30. Foglia di palma in bronzo; intorno all'immagine del defunto si notano: fiore e frutto di papavero, una rosa, crisantemi ed altri elementi vegetali; tomba Gallino (n. 29), 1903; G. Benetti; Realismo

Fig. 31. Motivo decorativo a 'palmette' dietro le quali si notano fiori di viola del pensiero, passiflora, rosa; tomba Pietrafraccia (n. 17), 1909; G. Navone; Simbolismo Liberty

Olivo

(*Olea europaea* L. – Oleaceae)

Albero sempreverde, simbolo di pace sia nel mondo pagano sia in quello cristiano, associato alla palma nelle feste pasquali e considerato uno dei legni della croce. Spesso associato alla vita di Cristo e della Madonna.



Fig. 32



Fig. 33

Fig. 32. Foglie e frutti di olivo; tomba Pizzorni (n. 33), 1906; V. Lavezzari; Simbolismo Liberty

Fig. 33. Foglie e frutti di olivo; dettaglio della ghirlanda in bronzo; tomba Quara (n. 32), 1906; G. Olivari; Simbolismo Liberty

Fig. 34. Ramo di olivo in mano ad un angelo; tomba Bonini (n.27), 1891; D. Carli; Realismo

Fig. 35. Rametto di olivo nel becco di una colomba; tomba Pellegrini (n. 2), 1888; D. Carli; Realismo

Fig. 36. Rami di olivo in un dettaglio del vestito di Caterina Campodonico, nota come 'la venditrice di noccioline'; tomba Campodonico (n. 13), 1881; L. Orengo; Realismo



Fig. 34



Fig. 35



Fig. 36

Giglio

(*Lilium candidum* L. – Liliaceae)

Simbolo di purezza e castità per il suo candore, ma anche di bellezza e fecondità. Compare in moltissime rappresentazioni, già nell'arte minoica e micenea e poi in periodo classico, nell'Antico Testamento e nell'iconologia cristiana. Secondo Plinio «è il fiore più vicino alla rosa per rinomanza, profumo e olio che se ne ricava». Comune anche tra i simboli araldici con significato di gloria e fecondità.



Fig. 37



Fig. 38



Fig. 39

Fig. 37. Campo di gigli; tomba Pinoli, 1900-1935; F. Bringiotti; Simbolismo Liberty

Fig. 38. Gigli e, in secondo piano, infiorescenza di ortensia (*Hydrangea*); dettaglio della corona; tomba Pellegrini (n. 2), 1888; D. Carli; Realismo

Fig. 39. Giglio, al centro, e sulla destra viola del pensiero; dettaglio del festone; tomba Gorlero (n. 24), 1892; E. Scavi; Simbolismo Liberty

Malvarosa

(Alcea sp. – Malvaceae)

Già nota a Greci e Romani, oltre che come pianta ornamentale, anche per le sue molteplici virtù medicinali e molto conosciuta e diffusa nel Medioevo nell'*hortus conclusus* e nell'*hortus simplicium* dei giardini monastici; simbolo di guarigione e salvezza.



Fig. 40



Fig. 40. Malvarosa;
dettaglio della
corona;tomba
Pellegrini (n. 2), 1888;
D. Carli; Realismo

Fig. 41. Infiorescenza
di malvarosa; tomba
Gorlero (n. 24), 1892;
E. Scavi; Simbolismo
Liberty

Fig. 41

Convolvoli

(cfr. *Ipomoea purpurea* Roth / *Calystegia sepium* (L.) R. Br. o *C. sylvatica* (Kit.) Griseb. – **Convolvulaceae**)

Il genere *Ipomoea* comprende piante ornamentali spesso naturalizzate, originarie delle regioni neotropicali, mentre le specie del genere *Calystegia* sono autoctone. Simbologia: civetteria, amore perfetto, invadenza, falsa testimonianza.



Fig. 42



Fig. 43

I FIORI DI PIETRA



Fig. 44



Fig. 45

Fig. 42. Convolvolo adagiato sul sarcofago; tomba Da Passano (n. 48); 1873; P. Costa; Realismo

Fig. 43. Convolvolo; dettaglio del festone sul vaso; tomba Debarbieri (n. 55), 1887; G. Moreno; Realismo

Fig. 44. Una delle tre piante di convolvolo, in bronzo, che spuntano dalle rocce; tomba Gallino (n. 29), 1903; G. Benetti; Realismo

Fig. 45. Corona floreale sovrapposta ad una corona di cipresso; convolvolo al centro, rosa, campanula ed altri elementi vegetali; tomba Gnecco (n. 42), 1882; A. Rota; Realismo

Melograno

(Punica granatum L. – Lythraceae)

Alberello originario del sud-est asiatico, coltivato fin dall'antichità (ritrovato in tombe egizie) per i frutti e i fiori. Simbolo di resurrezione, castità, fecondità.



Fig. 46

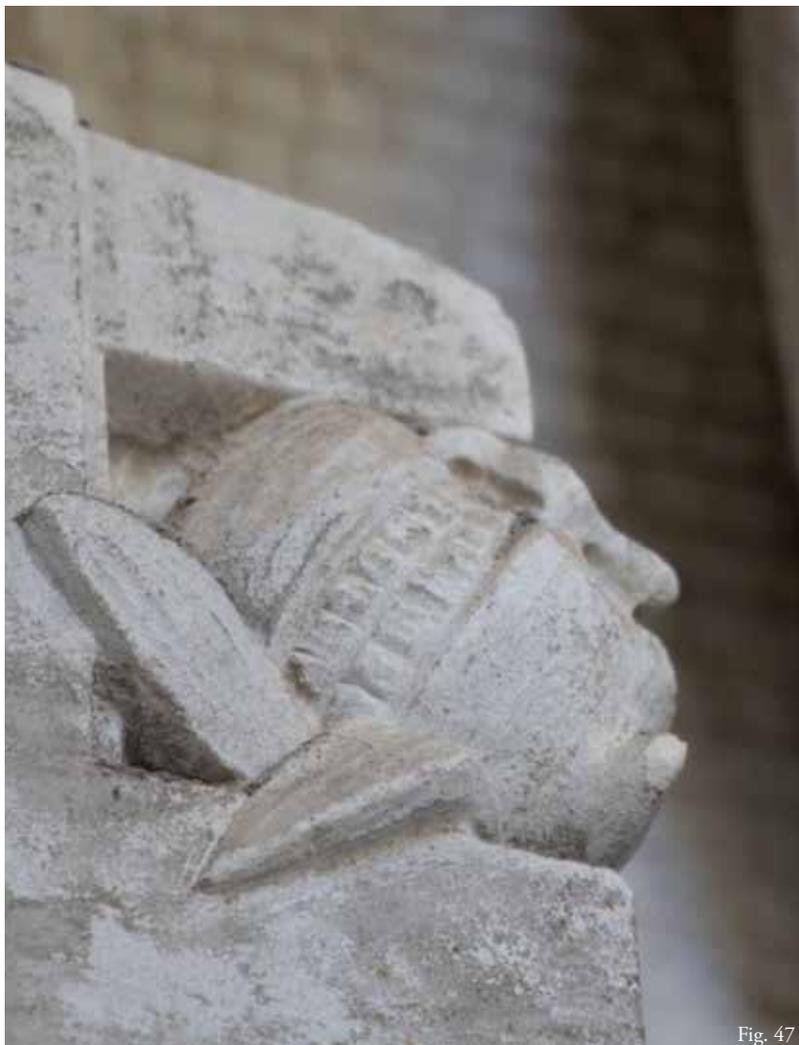


Fig. 46. Melograno con ramo d'olivo; tomba Queirolo (n. 49), 1872; A. Allegro; Realismo

Fig. 47. Melograno; tomba Pizzorni (n. 33), 1906; V. Lavezzari; Simbolismo Liberty

Fig. 48. Viola del pensiero; in alto a sinistra si nota un'ortensia (*Hydrangea*), all'epoca della realizzazione da poco introdotta in Italia; in basso si notano una fronda di felce (cfr. *Pteridium aquilinum*) ed un fiore di malvarosa; dettaglio del festone; tomba Gorlero (n. 24), 1892; E. Scavi; Simbolismo Liberty

Viola del pensiero
(*Viola tricolor* L. var. *hortensis* Groenland & Rümpler) / *Viola* × *wittrockiana* Gams)

Il significato in ambito iconografico è molto simile a quello della viola mammola (*Viola odorata* L.): simbolo di umiltà, lutto, della crocifissione di Cristo e del Paradiso.



Fig. 48

Esempi di schedatura dei monumenti

A titolo di esempio di come si potrebbe realizzare una analisi di tutti i monumenti con raffigurazioni di elementi vegetali, si riportano alcune proposte di schede. Ciascuna comprende il nome dell'intestatario, il numero della sepoltura, indicazioni sull'autore, la data di realizzazione. Segue una sintetica descrizione del monumento e un tentativo di interpretazione del significato simbolico espresso dagli elementi vegetali. Viene anche dato un giudizio soggettivo sullo stato di conservazione (Tab. 2) e viene indicata la posizione.

Scarso	mancanza, caduta e perdita di parti; distacchi: incrostazioni; polverizzazione accentuata; copertura quasi totale da patine scure, e scarsa leggibilità dei particolari.
Discreto	alterazioni cromatiche dovute a biotteriogeni, inquinanti atmosferici (deposito di polveri e fumo) che non compromettono la leggibilità.
Buono	alcune alterazioni cromatiche, minimo deposito superficiale come polvere, terriccio, foglie, buona leggibilità.
Ottimo	intervento di conservazione e restauro recente, ottima leggibilità dei dettagli.

Tab. 2. Valutazione sommaria del grado di conservazione dei monumenti



55



Tomba Debarbieri (n°55)

Nel monumento, eretto nel 1887, lo scultore Giacomo Moreno crea una composizione su tre livelli: sui gradini della tomba una giovane fanciulla, con in mano un libro delle ore, simboleggia la preghiera dei vivi; poco sopra, il defunto è raffigurato nel momento del trapasso, su un letto finemente decorato del quale sono perfettamente rappresentati la stoffa delle coperte e dei cuscini; in alto, su una nube dove si nota una clessidra alata simbolo della caducità della vita umana, si erge un angelo della morte, riconoscibile dalla falce che tiene in mano. Nella tomba sono rappresentati, con diverso stile, numerosi elementi vegetali: un arco periferico porta un disegno a fiori stilizzati; il letto di morte ha un bordo con foglie e fiori in rilievo (acanto, edera, anemone); il grande vaso sormontato da una fiamma sulla destra del monumento è avvolto da una ghirlanda in cui si possono riconoscere piante con significati legati alla morte e al dolore (rosa, papavero, convolvolo, crisantemo, felce, giglio, asteracee). Infine, nel timpano del basamento sono scolpiti strumenti a ricordo della vita di Domenico Debarbieri: il caduceo, bastone sul quale sono attorcigliati due serpenti, attribuito di Ermes e simbolo delle attività commerciali; la cornucopia, simbolo di abbondanza e ricchezza; l'ancora, richiamo alla navigazione; lo specchio e il serpente, attributi della Prudenza. Similmente, l'uva e l'albicocco vogliono richiamare gioia ed abbondanza in vita, mentre il mandarlo è simbolo di rinascita.

Stato di conservazione: buono

La tomba si trova nel lato interno del Porticato Inferiore a ponente, in buone condizioni, in alcune zone si presenta molto polverosa, ma non presenta mancanze, o particolari segni di deterioramento.

Ubicazione: Settore A – Porticato Inferiore a ponente

Anno di esecuzione: 1887

Autore: Giacomo Moreno

Periodo storico-artistico: Realismo



Fig. 50a



Fig. 49. Tomba Debarbieri (n. 55), 1887; G. Moreno; Realismo

Fig. 50a. Dettaglio del vaso con ghirlanda di fiori

Fig. 50b. Dettaglio del vaso con ghirlanda di fiori: gli elementi vegetali vengono messi in evidenza e identificati: si riconoscono rosa, papavero, convolvolo, crisantemo, felce, giglio, asteracee (cfr. Figg. 15, 43)

Figg. 51a-51b. Particolare della scultura del timpano e individuazione e numerazione degli elementi vegetali: cornucopia con albicocca, uva, mandorle

Fig. 52. Particolare del bordo del sarcofago con foglie di acanto, edera, anemone

I FIORI DI PIETRA



Fig. 51a



Esempi di schedatura dei monumenti



Fig. 51b



Fig. 52

FAMIGLIA GORLER

24

Tomba Gorlero (n°24)

La tomba Gorlero è databile al 1892 ed è opera di Ettore Sclavi, scultore di cui si hanno poche notizie, nonostante sia autore di una dozzina di monumenti funebri presenti nel Cimitero. Sclavi pone un angelo di fronte alla tomba, la cui forma a piramide è un richiamo alla simbologia egizia della morte. Era presente anche un altro elemento egizio simbolo di morte e mistero, la sfinge, posta a sinistra dell'angelo, andata perduta. Orna tutta l'altezza della piramide, tra putti e nuvole stilizzate, un lungo festone con elementi vegetali che riprendono i temi di mistero e morte già presenti (papavero, convulvolo, rosa, viola del pensiero, ortensia, malvarosa, felce aquilina, crisantemi e altre astera-
cee, olivo, giglio).

Stato di conservazione: scarso

La notevole quantità di polvere impedisce la piena leggibilità dei particolari, molte zone del festone decorativo sono infatti coperte da patine scure. In aggiunta, sono mancanti la mano sinistra dell'angelo e la piccola sfinge su cui poggiava.

Ubicazione: Settore A – Porticato Inferiore a levante

Anno di esecuzione: 1892

Autore: Ettore Sclavi

Periodo storico-artistico: Simbolismo liberty



Fig. 53. Tomba Gorlero (n. 24), 1892; E. Scali; Simbolismo Liberty. Festone ricco di elementi vegetali tra cui papavero, convolvolo, rosa, viola del pensiero, ortensia, malvarosa, felce aquilina, crisantemi e altre asteracee, olivo, giglio (cfr. Figg. 2, 13, 18, 39, 41, 48)

Fig. 54. Dettaglio del disegno preparatorio della tomba Gorlero in cui si vede la sfinge, oggi mancante come il braccio sinistro dell'angelo; per gentile concessione di Memorie Digitali Liguri

Fig. 55. Magnolia; dettaglio del festone; tomba Gorlero (n. 24)





Fig. 55



29

ANTONIO GALLINO
NELLA VILLA DEL MONTE
ANTONIO GALLINO
NELLA VILLA DEL MONTE



Tomba Gallino (n°29)

La tomba Gallino, in marmo e bronzo, raffigura il paziente Giobbe che, al colmo delle sue sventure, con lo sguardo rivolto verso il basso, siede sfinito sulle rovine della propria casa. A sottolineare l'universale destino della morte, su una pietra si legge l'iscrizione «Solum mihi superest sepulchrum» (Iob 17,1).

Vicino all'uomo si trova una pianta d'agave che simboleggia l'eternità, alle sue spalle un gufo e piante di convolvolo, presagio di morte, oppure di speranza. Alla base del monumento trovano posto le raffigurazioni dei defunti, incorniciate da due corone ricche di elementi vegetali, dai molteplici significati simbolici, appoggiate su due foglie di palma intrecciate con fiori di crisantemo, richiamo alla morte e alla resurrezione.

Stato di conservazione: discreto

Il monumento si trova nel porticato inferiore frontale sud; la figura di Giobbe e le altre componenti metalliche presentano fenomeni di ossidazione e corrosione, favorendo colature e macchie sul materiale lapideo; i dettagli sono riconoscibili.

Ubicazione: Settore A – Gallerie Frontali

Anno di esecuzione: 1903

Autore: Giuseppe Benetti

Periodo storico-artistico: Realismo

I FIORI DI PIETRA

Fig. 56. Tomba Gallino (n. 29), 1903; G. Benetti; Realismo. Pendono sulla roccia festoni di convolvolo mentre nelle corone attorno all'effigie dei defunti, su due foglie di palma, si riconoscono magnolia, crisantemo, papavero, rosa, viola, asteracee (cfr. Figg. 8, 20, 30, 44)

Fig. 57. Agave; dettaglio della tomba Gallino (n. 29)





Fig. 57



A.
GIUSEPPE QUEIRO
VALENTE, ECONOMISTA
CELEBRATO
IN PATRIA, E FIDELI
MITE E NEL SAPERE,
DA MISERANDO CASO
RAPITO ALL' AMORE DI TUTTA
A. DI VI. AC. MDCCCLXXI
LA DESOLATA, CONSERVA
QUESTO MONUMENTO
P.

49

Fig. 38

Tomba Queirolo (n°49)

Il monumento in memoria di Giuseppe Queirolo è opera di Agostino Allegro, databile al 1872. Sui gradini della tomba è inginocchiata una donna, inconsolabile, che depone una corona di cipresso; sembra chiedere conforto all'angelo che con una mano indica l'alto dei Cieli, dove adesso si trova l'anima del suo amato. Incornicia la scena una decorazione composta da oggetti di vario genere; purtroppo lo stato di conservazione dell'opera non permette l'identificazione puntuale dei dettagli raffigurati, che potrebbero rappresentare strumenti ed elementi vegetali che rievocano la vita del defunto, un tema usuale nella scultura funeraria, o particolari simbologie. Tra le piante riconoscibili alcune esotiche poco comuni in questi monumenti (ananas, banano, bambù) e rosa, giglio, rami d'olivo.

Stato di conservazione: scarso

La tomba è una rappresentazione complessa con diversi personaggi e pluralità di materiali. Le zone in marmo sono estremamente polverose, soprattutto la veste della donna e le ali dell'angelo, mentre la decorazione sullo sfondo presenta molte zone rotte e mancanti, dove non è possibile distinguere i dettagli.

Ubicazione: Settore A – Porticato Inferiore a ponente

Anno di esecuzione: 1872

Autore: Agostino Allegro

Periodo storico-artistico: Realismo

I FIORI DI PIETRA

Fig. 58. Tomba Queirolo (n. 49), 1872; A. Allegro; Realismo. In primo piano corona di cipresso; nel festone ad arco che circonda la lapide si riconoscono elementi vegetali illustrati nelle figure successive (cfr. Fig. 28)

Fig. 59. Dettaglio del festone; si vedono una foglia di palma, una rosa, un giglio, rami d'olivo, un fusto di bambù, un melograno e molti altri elementi vegetali; tomba Queirolo (n. 49)

Fig. 60. Dettaglio del festone con ananas e foglie di palma; tomba Queirolo (n. 49)

Fig. 61. Dettaglio del festone con banano e bambù; tomba Queirolo (n. 49)



Fig. 59

Esempi di schedatura dei monumenti



Considerazioni conclusive

Questo opuscolo vuole attirare l'attenzione del visitatore sulla grande varietà di piante raffigurate nei monumenti funebri del cimitero di Staglieno. Le piante e le tombe qui descritte a titolo di esempio sono in corso di studio: per questo motivo, come accennato in precedenza, si è cercato di fornire un esempio del metodo adottabile per l'analisi botanica dei monumenti che presentano decorazioni vegetali, fornendo le basi anche per l'interpretazione del loro significato simbolico. Tra le piante riportate in questo opuscolo non sorprende che le più raffigurate siano quelle con un significato simbolico riferibile alla morte, all'aldilà, alla passione, alla salvezza e all'amore, come dimostrato, ad esempio, dall'elevata frequenza di rose, crisantemi e papaveri. Frequenti sono anche le piante legate al simbolismo cristiano come olivo, palma e cipresso, spesso considerati tra le piante il cui legno sarebbe stato usato per la croce di Cristo.

Interessante la presenza, non comune, di piante esotiche tropicali come banano, ananas, bambù.

Bibliografia

- Baldini E., Scaramuzzi F., (a cura di) 1982 - *Agrumi, Frutta e Uve nella Firenze di Bartolomeo Bimbi Pittore Mediceo*, F. & F. Parretti, Firenze.
- Bruzzone R., 2005 - *Specie legnose coltivate e spontanee in rapporto alla conservazione nel cimitero monumentale di Staglieno (Genova)*, tesi di laurea in Conservazione dei Beni Culturali.
- Caneva G., 1992 - *Il mondo di Cerere nella Loggia di Psiche*, Palombi, Roma.
- Caneva G., 1999 - *Ipotesi sul significato simbolico del giardino dipinto della Villa di Livia (Prima Porta, Roma)*, «Bulettno della Commissione Archeologica Comunale di Roma», Vol. 100 (1999), pp. 63-80.
- Caneva G., 2005 - *La Biologia vegetale per i beni culturali*, Vol. 2 (Conoscenza e valorizzazione), Nardini, Firenze.
- Caneva G., 2009 - *The Augustus botanical code: the message of the Ara Pacis*, *Bocconea*, 23 (2009), pp. 63-77.
- Caneva G., 2010 - *Il codice botanico di Augusto. The Augustus Botanical Code* (bilingue Italiano Inglese), Gangemi, Roma.
- Caneva G., Bohuny L., 2003 - *Botanical analysis of Livia's villa painted flora (Prima Porta, Roma)*, «Journ. Cultur. Heritage», 4 (2003), pp. 149-155.

- Caneva G., Carpaneto G.M., 2011 - *Raffaello e l'immagine della natura. La raffigurazione del mondo naturale nelle decorazioni delle Logge vaticane*, Vol. 1, Silvana Editoriale, Milano.
- Cataldi Gallo M., Simonetti F. (a cura di), 1986 - *Il Giardino di Flora. Natura e simbolo nell'immagine dei fiori*, Sagep Editrice, Genova.
- Cattabiani A., 1998 - *Florario*, Mondadori, Milano.
- Cellai Ciuffi G., Di Fazio G., Luzzi P., 2003 - *I fiori dell'Allori, caratteristiche botaniche e valore simbolico dei fiori nelle tavole di Alessandro Allori*, in Faletti F., Scuderi M. (a cura di), *Intorno al David, la grande pittura nel secolo di Michelangelo*, Giunti, Firenze, 91-119.
- Chiesura Lorenzoni F., 1991- *Padova e il suo territorio*, «Rivista di storia arte cultura», VI, 29 (1991).
- Ciarallo A.M., Capaldo L, 1991 - *Il giardino dipinto nella casa del bracciale d'oro a Pompei*, Università Internazionale dell'Arte, Firenze.
- Clauser M., Signorini M.A., Nepi C., Cianfanelli S., Calzolari C., Innocenti G., 2014 - *Analysis of the naturalistic elements in the Studiolo of Francesco I in Palazzo Vecchio, Florence, Italy*. 109° Congresso S.B.I. (IPSC) - Florence, 2-5 September 2014, 4.4, Abstract volume: <http://www.societabotanicaitaliana.it/uploaded/2225.pdf>
- Garbari F., Tongiorgi Tomasi L., 1995 - *Il Giardiniere del Granduca: storia e immagini del codice Casabona*, ETS, Pisa.
- Impelluso L., 2004 - *La natura e i suoi simboli. Piante, fiori e animali*. Electa, Milano.
- Levi D'Ancona M., 1977 - *The Garden of the Renaissance. Botanical Symbolism in Italian Painting*, Olschki, Firenze.
- Levi D'Ancona M., Signorini M.A., Chiti Batelli A., 2000 - *Piante e animali intorno alla Porta del Paradiso*, Maria Pacini Fazzi Editore, Firenze.
- Mangiavacchi M., Pacini E., 2002 - *Arte e natura in Toscana. Gli elementi naturalistici e il paesaggio negli artisti dal Trecento al Cinquecento*, Pacini, Firenze; Cariprato, Prato.
- Maniero F., 2015 - *Cronologia della flora esotica italiana*, Olschki, Firenze.

- Moggi G., 1982 - *Piante e fiori nella Primavera*, in Baldini U. (a cura di), *Metodo e scienza. Operatività e ricerca nel restauro*, Sansoni Editore, Firenze.
- Moggi G., 1987 - *Le piante nella pittura italiana dei secoli XV e XVI: problemi e metodi di identificazione botanica*, in *Die Kunst und das Studium der Natur vom 14. zum 16. Jahrhundert*, a cura di Prinz W., Beyer A., Akademie Verlag, Weinheim, pp. 63-77.
- Mosco M., Rizzotto M. (a cura di), 1988 - *Floralia: florilegio dalle collezioni fiorentine del Sei-Settecento*, Firenze, Palazzo Pitti, Andito degli Angiolini, 10 gennaio-10 aprile 1988, Centro Di, Firenze.
- Nepi C., Signorini M.A., 2008 - *Forme e colori d'ogni specie di frutti. Bartolomeo Bimbi e la tradizione pomologica e botanica alla corte medicea*, in Baldini E. (a cura di), *Mito, arte e scienza nella Pomologia italiana*, CNR, Roma, pp. 99-124.
- Pigozzo L., 1995 - *Le piante di Giotto a Padova: elementi per possibili letture iconografiche*, «Bollettino del museo Civico di Padova», 82 (1993), pp. 111-130.
- Savoia D., Strocchi M.L., 2001 - *Le belle forme della natura. La pittura di Bartolomeo Bimbi (1648-1730). Tra scienza e "maraviglia"*, Abacus, Modena.
- Sborgi F., 1997 - *Staglieno e la scultura funeraria ligure tra Ottocento e Novecento*, Artema Editore, Torino.
- Sborgi F., 2005 - *Il cimitero e i rapporti fra l'architettura e la scultura nel XIX secolo*, in *Gli spazi della memoria. Architettura dei cimiteri monumentali europei*, Atti del Convegno internazionale *Memoria e futuro nell'architettura dei cimiteri europei*, Genova, 22 settembre 2004, ASCE, Luca Sossella, Roma.
- Signorini M.A., 1993 - *Sulle piante dipinte da Bachiacca nello scrittoio di Cosimo I a Palazzo Vecchio*, «Mitteilungen des Kunsthistorisches Institutes Florenz», 37 (1993), pp. 396-407.
- Signorini M.A., Pacini E., 2009 - *Tra Linneo e Caravaggio. Riflessioni a margine di una mostra sulla natura morta*, Fondazione di studi di storia dell'arte Roberto Longhi, Firenze.

Signorini M.A., Ricceri C., Vivona L., 2010 - *Erborizzando nei quadri dei musei. I vegetali nell'arte e nuove riflessioni sulla 'Primavera' di Botticelli*, «Atti e memorie dell'Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria», n.s., 61, 75 (2010), pp. 152-175.

Signorini M.A., Zucchi V., 2018 - *La natura dipinta Piante, fiori e animali nelle rappresentazioni di Palazzo Vecchio a Firenze*, Aboca Edizioni, Sansepolcro (AR).

Tomas H.M., 1991 - *Padova e il suo territorio*, «Rivista di storia arte cultura», VI, 34 (1991).

Tongiorgi Tomasi L., Tosi A. (a cura di), 1990 - *Flora e Pomona: l'orticoltura nei disegni e nelle incisioni dei secoli XVI- XIX*, Olschki, Firenze.

Tongiorgi Tomasi L. (a cura di), 1993 - *Jacopo Ligozzi pittore naturalistico e i suoi ritratti di piante*, Pacini, Pisa.

Plants of the World Online (POWO) - Royal Botanic Gardens, Kew.
<https://powo.science.kew.org/>

Memorie Digitali Liguri; Digitalizzazione dei disegni per il cimitero di Staglieno (STAG) Archivio Storico del Comune di Genova, Amministrazione municipale (1860-1910), Disegni, 833. <https://memoriedigitaliliguri.it/>

Sitografia

<https://www.societabotanicaitaliana.it/>

(consultato il 15/03/2022)

<http://www.staglieno.comune.genova.it/>

(consultato il 15/03/2022)

<https://powo.science.kew.org/>

(consultato il 15/03/2022)

<https://memoriedigitaliliguri.it/>

(consultato il 15/03/2022)

Collana Giano Bifronte

1. Diego Moreno, *Dal documento al terreno. Storia e archeologia dei sistemi agro-silvo-pastorali*, a cura di Carlo Montanari e Maria Angela Guido, 2018 (ISBN versione a stampa: 978-88-94943-21-4; ISBN versione eBook: 978-88-94943-22-1)
2. *La memoria del tempo... il tempo della memoria*, a cura di Leo Lecci, Santiago Montero Herrero e Maria Federica Petracchia, 2020 (ISBN versione a stampa: 978-88-97752-84-4; ISBN versione eBook: 978-88-3618-035-6)
3. *I fiori di pietra del Cimitero Monumetale di Staglieno*, a cura di Davide Attolini, Chiara Povero, Gaia Righetti e Maria Angela Guido, 2022 (ISBN versione a stampa: 978-88-3618-144-5; ISBN versione eBook: 978-88-3618-145-2)



TIPOGRAFIA ECOLOGICA

Rilegato all'interno del Carcere di Genova Pontedecimo

Davide Attolini, dottorando in storia ambientale, svolge ricerche archeobotaniche e didattica nell'ambito della botanica applicata ai Beni Culturali.

Chiara Povero e **Gaia Righetti**, laureande in Conservazione dei Beni Culturali con tesi riguardanti la botanica applicata ai Beni Culturali.

Maria Angela Guido, prof. Inc. di Botanica applicata ai Beni Culturali. Ha svolto ricerche su tipologia e cartografia della vegetazione, di palinologia applicata alla storia ambientale e di fitoiconologia nelle opere d'arte. Coautore di più di 100 pubblicazioni scientifiche in sede nazionale ed internazionale.

Il volume nasce dalla volontà degli autori di far scoprire le piante scolpite su alcune tombe monumentali del Cimitero di Staglieno, frequentemente considerate come semplici elementi decorativi. Questa guida ha origine dalla collaborazione tra gli autori e dall'incrocio dei loro diversi percorsi di ricerca, con lo scopo di identificare le piante raffigurate nei monumenti funerari ed interpretare il loro significato allegorico. Lo studio delle piante nelle opere d'arte richiede infatti competenze proprie di discipline diverse, in questo caso botanica, storia dell'arte, storia.

The volume stems from the authors' desire to make people discover plants carved on some of the monumental tombs of the Cemetery of Staglieno, frequently considered as simple decorative elements. This guide originates from the collaboration between the authors and from the crossing of their different research paths, aiming to identify the plants depicted in the funerary monuments and interpreting their allegorical meaning. The study of plants in works of art requires skills from different disciplines, in this case botany, art history and history.

ISBN: 978-88-3618-145-2



In copertina:
F. Bringiotti, *Campo di gigli*,
tomba Pinoli